

Sinisgalli e i piccoli scrittori

Un libro rivela la storia della stamperia regalata dal poeta a un gruppo di scolari



AUTORE Biagio Russo

di ALESSANDRO SALVATORE

«S e si verificasse oggi, a distanza di settant'anni, la storia di Leonardo Sinisgalli e dei bambini incisori di un piccolo borgo veronese che guidati dal loro maestro della scuola antesignana dell'Unione comunitaria nel suo nome "Piccola Europa", parleremmo di miracolo. Perché questo fatto che vede il poeta ermetico lucano nell'apice del successo (stava dirigendo "Civiltà delle macchine" per conto di Finmeccanica) regalare un piccolo torchio per la stampa e una cassetta di caratteri mobili che proietta il giornalino della scuola Piccole Dolomiti in Italia e nel mondo (dalla più celebre rivista Graphis al Moma di New York), farebbe riscoprire nelle giovani generazioni l'amore per la scrittura e la lettura, dando magari la spinta al mondo della scuola di lanciare una metodologia creativa». Lo scrittore,

saggista e giornalista potentino Biagio Russo, in qualità di primo direttore della Fondazione Sinisgalli, nei suoi due mandati ha prodotto una cospicua ricerca sulla memoria di colui che è stato ufficialmente riconosciuto dalla «Bocconi» di Milano «un Leonardo del Novecento».

Nel patrimonio bibliografico frutto di decenni di studio sul poeta-ingegnere di Montemurro che mise la sua creatività al servizio pubblicitario di marchi come Olivetti, Eni e Pirelli, c'è anche l'opera *Leonardo Sinisgalli e i bambini incisori* edita da FLS (pp. 336, euro 28). L'autore Russo la presenterà oggi alle 17 a Palazzo Giustino Fortunato di Rionero in Vulture, con l'intervento di Maria Teresa Imbriani dell'Università della Basilicata. L'evento rientra tra le iniziative collaterali della mostra promossa da Spazio Tam «Storie da raccontare» nell'ex studio del medico di famiglia Antonio Rosati. E una storia da tramandare è quella ripescata dall'oblio da

Biagio Russo. All'epoca il caso ebbe clamore, tanto che dopo il dono tipografico fatto da Sinisgalli nel 1954, da ruvidi incisori sul legno dei rispettivi banchi, gli alunni di Sant'Andrea di Badia Calavena diventarono illustratori famosi. Gli esempi sono il volume *I bambini e i poeti* curato dal loro maestro Gianni Faè con prefazione di Cesare Zavattini, e le cartelle (edite da Stella Alpina di Novara) dedicate ai poeti ermetici Montale, Saba, Sinisgalli, Ungaretti e Quasimodo. Proprio il Nobel per la letteratura ricambiò l'omaggio dei piccoli autori, andando a fare visita a Faè, il quale attuò per primo in Italia una didattica basata sulla stampa a mano di componimenti poetici. E Sinisgalli scrisse di loro: «Non li conosco ancora, ma siamo legati da un anno a filo doppio. Sono scolari di paese, figli di contadini e di artigiani, che il maestro Faè ha coltivato, li ha allevati al mestiere più puro».